

Società & CULTURA

FIRENZE

Cinquemila i fogli necessari per ricoprire la palla e la Croce



RIFLESSI
Da sinistra, la Fenice di Venezia, il Palazzo di Caterina II a San Pietroburgo e la benedizione della Croce sulla Cupola del Duomo

di Raffaella Marcucci

Foglie d'oro rigorosamente made in Florence. Oggi come nel Trecento, sulle tracce di uno dei più antichi mestieri dell'arte: il battiloro. Foglie sottilissime che si misurano in micron e vengono commercializzate rilegate in libretti. Ogni pagina un impalpabile baluginio di 8 per 8 centimetri, in una gamma di colori - dall'oro puro a 24 carati a quello verde o bianco a bassa caratura - e per gli usi più disparati, tanto da impreziosire occhio e palato in pietanze e bevande, senza contare l'impiego in campo cosmetico.

Foglie d'oro per arredi e architetture, per decori e restauri: anche — ed è cosa di attualità — per la Cupola del Duomo, per ridorare la palla (e la Croce) che dal '600 sostituisce l'originale andato distrutto del Verrocchio.

Circa 5mila i fogli di oro zecchino necessari per coprire l'intera superficie: 160 grammi di materiale che la dicono lunga sullo spessore del prezioso rivestimento. La fornitura giunge da un'azienda ormai storica, la Battiloro Manetti, una delle poche attive a livello internazionale in questo settore. Qui, fino a trent'anni fa, la battitura dell'oro la si eseguiva in gran parte ancora a mano con pesanti martelli, migliaia di colpi per arrivare allo spessore desiderato. Un po' come doveva avvenire nelle botteghe medievali, laddove si preparava la foglia per i «fondi oro», per Santi e Madonne di privata e pubblica devozione.

«Quando il comperi — metteva in guardia il Commisario Trecento nel suo celebre Libro dell'arte — togli da persona che sia buon battiloro e guarda l'oro, che se 'l vedi marezziante (mazzettato) e tosto come di carta di cavretto, allora tiello buono». Un lavoro non facile, già allora severamente regolato.

Secondo quanto stabilito dal Capitano del Popolo, da un fiorino d'oro di circa 3,5 grammi si potevano ricavare 100, al massimo 145, foglie di 7x7 centimetri. Una «pellicola» più spesso per stendere sui fondali, ma

Un'arte antica farà risplendere la Cupola del Duomo

BAGLIORI DI BATTILORO

«sottilissima e raginata», leggera come tela di ragno, per i «fregi gentili dell'adornamento».

Oggi i cicli di laminatura, trattamento termico e battitura sono meccanizzati: il principio è però lo stesso che sottintendeva alla «macchina per battiloro» disegnata da Leonardo intorno al 1490, quella che compare nella carta 29 del Codice Atlantico e che lo scorso anno è stata ricostruita nel «Museo Leonardiano» di Vinci anche grazie alla consulenza tecnica dei Manetti.

Così la foglia d'oro prodotta oggi dal battiloro fiorentino va a restaurare antichi dipinti e architetture, si irraggia nel mondo, vola a Dubai nella hall di alberghi extra lusso, passando per la Russia dei palazzi imper-

periali (dove sono stati impiegati alcuni chili di foglia d'oro per il restauro di tre sale del Palazzo di Caterina II a San Pietroburgo) e le cuspidi di grattacieli americani; dopo aver fatto tappa a Venezia fra i palchi del nuovo teatro della Fenice, per poi far tornare a splendere, lassù a quota 120 metri, quel tocco d'oro sul nostro Cupolone.

Il restauro è affidato all'Opera di Santa Maria del Fiore: il suo compito istituzionale consiste infatti nella conservazione e nella valorizzazione del complesso monumentale di piazza del Duomo; l'ente, quindi, provvede costantemente alla manutenzione e al restauro di tutte le opere d'arte che ne fanno parte.

«Per ottemperare nel miglior modo possibile a tale impegno — spiega il sito dell'Opera — annualmente viene effettuato, con l'ausilio di autogrù, il controllo delle superfici marmoree di tutti i monumenti della piazza, programmando, conseguentemente, le priorità di pulizia e di restauro, che vengono prevalentemente effettuate dal personale specializzato del nostro ufficio tecnico».

FOTOGRAFIA

'Marilyn and friends' a Palazzo Vecchio

Esposte nella Sala d'Arme di Palazzo Vecchio — dal 3 dicembre al 29 gennaio — le foto-ritratto di divi immortali scattate da Sam e Larry Shaw. «Marilyn and friends», questo il titolo dell'esposizione che testimonia la crescita nei numerosi settori di attività già avviati dagli Archivi Alinari, capaci di gestire, oggi, qualcosa come 45 milioni di immagini: in arrivo nuove campagne fotografiche sul patrimonio artistico in convenzione con il ministero per i Beni culturali, nuovi accordi di gestione degli archivi dei fotografi Uliano Lucas

CELEBRAZIONE Una mostra a Palazzo Strozzi e un convegno

Powers, scultore del Vermont

In occasione del bicentenario di Hiram Powers (Woodstock 1805-Firenze 1873), scultore del Vermont che ha abitato per oltre trent'anni a Firenze, l'Archivio Storico e il Centro Romantico del Gabinetto Vieusseux organizzano una mostra documentaria, allestita attingendo ai documenti e all'album fotografico conservati nel Fondo Powers, e una giornata di studi, alla quale partecipano studiosi della scultura dell'Ottocento italiani e stranieri (il 20 settembre). L'incontro si concluderà con una visita alle opere di Powers conservate alla Galleria d'arte moderna di Palazzo Pitti.

LIBRI

Vita e scritti di Thayaht

Domani alle 17.30 alla Feltrinelli International (via Cavour 12/r), presentazione del libro «Thayaht. Vita, scritti» (Skira). La curatrice del volume, Alessandra Scappini, ne parlerà con Enrico Crispolti. Frutto di oltre dieci anni di ricerca, il libro rappresenta la prima pubblicazione dei carteggi e degli scritti di Ernesto Michalhes, in arte Thayaht. L'intero saggio è costruito su una fitta rete di ramandi e di note d'approfondimento, che consentono al lettore di passare dal regesto, agli scritti, alle lettere, in un continuo riscontro di luoghi, date, episodi significativi.

CINEMA

Greve riscopre Teddy Reno

Greve in Chianti riscopre un film con Teddy Reno girato nel paese toscano quasi mezzo secolo fa. Stasera alle 21.15 presso la «Sala Manzoni» di Greve in Chianti, verrà infatti proiettato il film «Eine Reise Ins Glück - Un viaggio verso la felicità», con Teddy Reno nel ruolo di protagonista. La pellicola, in lingua tedesca, girata nello splendido paesino alla porte di Firenze negli anni '50, era andata perduta, ma grazie ad uno scrupoloso lavoro di ricerca dell'amministrazione comunale è stata ritrovata nell'archivio di una tv tedesca e ora si trova a Greve in Chianti.

PRESENTAZIONE

Dig il cagnetto a Notting Hill

Il volume «Dig e il mistero dei Boboli» verrà presentato oggi al Travel Bookshop di Londra, la libreria nel quartiere di Notting Hill che ha fatto da sfondo al film con Hugh Grant e Julia Roberts. Grazie anche alla collaborazione di Enit Londra e di Meridiana, il volume sarà tenuto a battesimo davanti alla stampa inglese dall'assessore al turismo della Provincia Giovanna Folonari, dal direttore dell'Agenzia per il Turismo di Firenze Antonio Prelli, dall'autore Joshua Held e dall'editore Carlo Gallucci. Ospiti d'eccezione, James Putnam, del British Museum, e Vicente Todolí, direttore della Tate Modern Gallery.